



AUGURI DI BUONE FESTE



QUESTA OPERA È STATA REALIZZATA DALLA

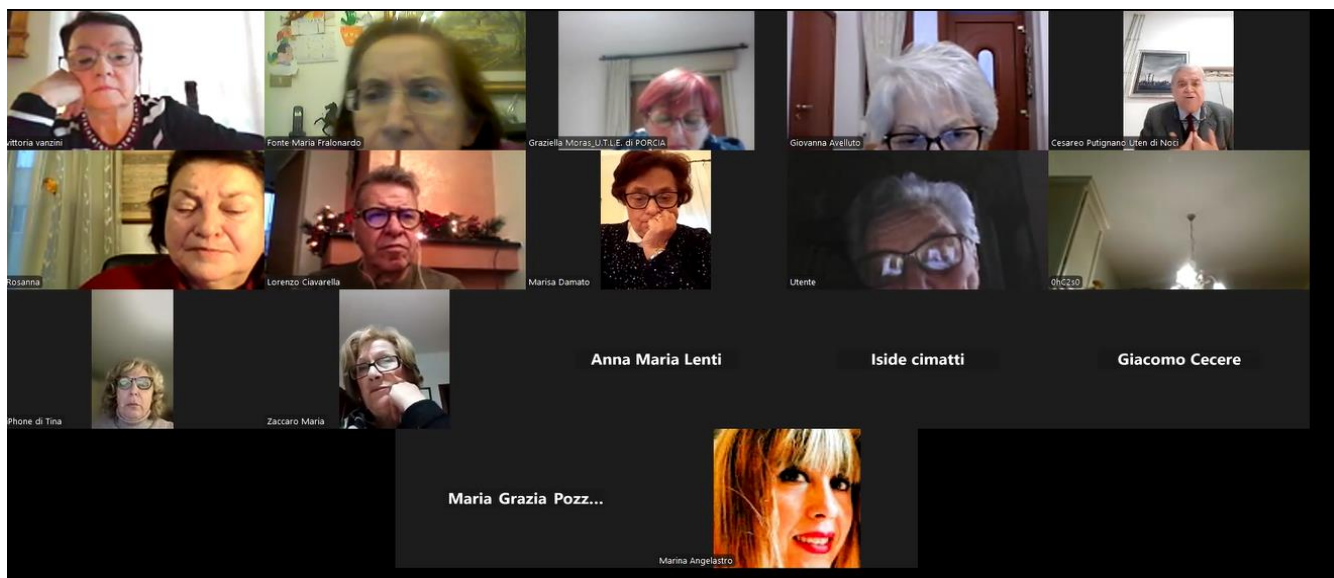
PROF.SSA E AMICA CONCETTA MILONE

PER AUGURARCI UN 2025 CHE SCACCI GLI ODI E

INVITI TUTTI AD ESSERE PROMOTORI DI PACE

ASSEMBLEA ORDINARIA ON LINE

Venerdì 20-12-2024



<https://youtu.be/iN1LRPfQQyw>

Verbale Assemblea Federativa

L'Assemblea ordinaria Federuni è indetta in prima convocazione per il 20 Dicembre 2024 alle ore 13.45 on line , in caso di mancata costituzione o di Assemblea deserta, in seconda convocazione **il 20 dicembre 2024 alle ore 15.30 sempre on line** per discutere il seguente o.d.g.

1. Saluto del Presidente e riflessione sull'andamento delle UTE
2. Date e Sedi Convegni regionali Nord-Centro-Sud e annessi Seminari formazione docenti UTE
3. Riflessioni e Consigli sul Ricambio Dirigenziale nelle UTE
4. Congresso 2025
5. Annullo concorso: "I vecchi mestieri" ed eventuale partecipazione concorso scrittura creativa Nazionale
6. Varie ed eventuali
7. Scambio Auguri

Si raccomanda vivamente la partecipazione perché l'Assemblea sia "in concreto" espressione della volontà del più largo numero di soci e si porgono cordiali saluti

Link on line: <https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

Verbale Assemblea Federativa

Nell'anno 2024, il giorno VENERDI 20 DICEMBRE ore 15.30 si è tenuta l'Assemblea ordinaria Federuni, online, essendo andata deserta la prima convocazione del 20 dicembre 2025 alle ore 13.45. (Link on line: <https://us02web.zoom.us/j/4864328680>)

per discutere il seguente o.d.g.

1. Saluto del Presidente e riflessione sull'andamento delle UTE
2. Date e Sedi Convegni regionali Nord-Centro-Sud
e annessi Seminari formazione docenti UTE
3. Riflessioni e Consigli sul Ricambio Dirigenziale nelle UTE
4. Congresso 2025
5. Annullò concorso: "I vecchi mestieri" ed eventuale partecipazione concorso scrittura creativa Nazionale
6. Varie ed eventuali
7. Scambio Auguri

Sono presenti:

Per il Consiglio Direttivo: la presidente Fralonardo Giovanna, Cimatti Iside, Vanzini Vittoria, Panzarino Tina, Mora Graziella.

Sono presenti i presidenti delle seguenti UTE federate:

UTE Fagnano Olona, UTE Castellanza, UTE Turi, UTE Faenza, UTE Noci, UTE Grumo, UTE Montebelluna, UTE Noicattaro, UTE Pordenone, UTE Altamura, UTE Rutigliano, UTE Mola di Bari, UTE Monopoli, UTE Porcia, UTE Cassano, UTE Grottaglie, UTE Conegliano.

1° punto all'o.d.g.: Saluto del Presidente e riflessione sull'andamento delle UTE

Prende la parola la Presidente che, dopo il saluto a tutte le Università, dichiara che quest'anno tutte le UTE registrano un aumento di iscritti che testimonia la ripresa molto intensa delle Università che, ormai, hanno un ruolo determinante nelle varie regioni. Tutti i presenti confermano e sottolineano il crescente numero degli iscritti.

2° punto all'o.d.g.: Date e Sedi Convegni regionali Nord-Centro-Sud e annessi Seminari formazione docenti UTE

Vengono ribadite le sedi che ospiteranno i convegni regionali nel 2025 e, conseguentemente,

i corsi di formazione dei docenti:

- PER IL SUD: UTE GRUMO, 8 MARZO
- PER IL CENTRO: UTE FAENZA, 15 MARZO
- PER IL NORD: UTE PORCIA, 22 MARZO

Per quanto riguarda la formazione docenti, la vicepresidente ricorda la decisione già presa nell'assemblea federativa del 31 ottobre 2024: "Non saranno invitati esperti esterni, ma saranno i rappresentanti delle UTE a intervenire, perché la storia delle UTE è ormai quarantennale e fa di loro degli esperti in materia". Se possibile, saranno coinvolti anche i docenti, quelli che da anni insegnano nelle UTE.

3° punto all'o.d.g.: Riflessioni e Consigli sul Ricambio Dirigenziale nelle UTE

Le Ute crescono, ma risulta difficile il ricambio degli organi dirigenziali, soprattutto del Presidente. Abbiamo cercato insieme di fare delle proposte che, certamente, risulteranno utili per il ricambio. Di seguito i vari suggerimenti:

Vittoria Vanzini- UTE Castellanza e Fagnano Olona: Ha iniziato col fare due presidenti, due docenti universitari che potranno far agire anche dei giovani universitari.

Iside Cimatti- UTE Faenza: Asserisce che il livello delle UTE da lei presiedute è molto cresciuto. Soprattutto nelle sedi dei piccoli centri si è notato che l'università ha inciso negli stessi, per cui i corsisti che oggi frequentano le università hanno, rispetto al passato, un livello medio alto, ma risulta difficile il ricambio dirigenziale, anzi, qualora si proponesse a qualcuno la carica di presidente, il prescelto scappa.

Giovanna Fralonardo- UTE Mola: Data la difficoltà di un Presidente con tante responsabilità, propone un comitato di 4 -5 persone, che si suddividano i compiti, guidati da un Presidente, alla pari.

Graziella Moras- UTE Porcia: Suggerisce la responsabilizzazione dei membri del Direttivo, con compiti specifici, guidati da un Presidente, che collabora insieme e nel quale si deve avere fiducia e che deve avere la fiducia.

Cesareo Putignano- UTE Noci: Propone che il Presidente, dopo alcuni anni, diventi Presidente onorario e che possa essere coadiuvato nei suoi compiti da un'unità fornita dal Comune, uno dei tanti giovani che percepiscono il Reddito di dignità, che dia una valida mano nell'assolvimento dei compiti burocratici (assicurazione, Rapporti con le scuole, Comune...).

Rosanna Palmisani- UTE Turi: Suggerisce la responsabilizzazione dei membri del direttivo con suddivisione dei compiti, ben distribuiti secondo le competenze di ciascuno. Le decisioni, comunque, devono esser prese insieme, all'unanimità.

Maria Zaccaro- UTE Noicattaro. Afferma che è molto duro il ricambio. Nella sua UTE ha molti collaboratori, ma nessuno vuole assumersi la responsabilità della presidenza. Lei sta cercando di individuare tra i soci corsisti alcuni competenti, che la aiutano e potrebbero assumersi questo compito.

Marisa Damato- UTE Rutigliano: Asserisce che è arduo trovare uno che la sostituisca. Sta

cercando tra i soci che si rendono disponibili. Inoltre, è suo desiderio creare un comitato tecnico, che si occupi di stilare il Piano di Offerta Formativa.

Tina Panzarino- UTE Grumo: Afferma non è facile trovare uno che sostituisca l'attuale Presidente, per cui, finché è possibile, bisogna tirare avanti. Comunque, anche lei, sta cercando di individuare persone competenti che, per ora, possano entrare nel Direttivo.

Maria Grazia Pozzato- UTE Montebelluna: Mette a parte l'assemblea che dal 1988 si sono alternati ben 5 Presidenti. Attualmente, molti docenti in pensione costituiscono oltre il Direttivo ufficiale un Direttivo allargato. È stato stilato un organigramma, abbastanza puntuale, e ognuno si è assunto dei compiti secondo le proprie competenze. Accanto al Presidente ci sono poi due Vicepresidenti.

Giacomo Cecere- UTE Cassano: Afferma che l'UTE cresce e si sta potenziando l'attività intergenerazionale. Per quanto riguarda il direttivo si sta cercando di coinvolgere più persone, ma oltre il singolo servizio momentaneo, si sta facendo maturare in tutti la mentalità di servizio.

4° punto all'o.d.g.: Congresso 2025

Per il Congresso 2025, si propone come sede sempre Bologna Tincani per ragioni logistiche, giorno 28-29 maggio, ma questa scelta sarà confermata solo dopo aver ottenuto la disponibilità dal Presidente dell'UTE di Bologna e dalla Direttrice dell'Istituto Tincani.

5° punto all'o.d.g. Annullò concorso: "I vecchi mestieri" ed eventuale partecipazione concorso scrittura creativa Nazionale

Data, a tutt'oggi, la scarsa adesione al Concorso "I Vecchi Mestieri", si propone di partecipare ad un concorso di Scrittura Creativa che, con l'adesione del MIUR, è esteso a tutte le scuole di ogni ordine e grado (Il bando è allegato alla fine del verbale).

6° punto all'o.d.g. Varie ed eventuali

Si preannuncia che la prossima assemblea federativa si svolgerà entro il 30 aprile per l'approvazione del rendiconto.

7° punto all'o.d.g.: Scambio Auguri

Dopo vari tentativi di far partire un video con canti natalizi, ci siamo scambiati calorosi auguri di:

Un Sereno Natale e un Costruttivo 2025

Letto il verbale, la seduta è tolta alle ore 16.30.

Segretaria
Giovanna Avelluto

Presidente Federuni
Fonte Maria Fralonardo

BANDO CONCORSO DI SCRITTURA CREATIVA 2025

Istituto Comprensivo “Montessori-Alighieri” di Mola di Bari
vista la delibera n.8 del Consiglio di Istituto del 5/11/2024

In rete con

Istituto Comprensivo “San Giuseppe-Tanzi”

I.I.S.S. “Da Vinci-Majorana”- Mola di Bari

AVIS -Mola di Bari

UTE -Mola di Bari

Parrocchia San Nicola – Mola di Bari

Libreria “Culture Club Café” - Mola di Bari

Comune di Mola di Bari

Associazione “Ala di riserva” – Mola di Bari

Casa Editrice “Il gelso rosso” - Bari

Indice

Il concorso nazionale di scrittura creativa

“Lo stupore dell’arcobaleno 10”

In ricordo di Marilù Calabrese

Premessa

Il concorso di scrittura creativa “Lo stupore dell’Arcobaleno” nasce dal desiderio di alcune forze educative (scuole, parrocchie e associazioni di volontariato) del Comune di Mola di Bari di far memoria della vita bella e gioiosa della giovanissima Marilù Calabrese.

Nel bel mezzo dell’estate 2015 la comunità molese intera è stata sconvolta dalla notizia della scomparsa di Marilù, giovanissima ragazza che con coraggio da due anni difendeva la sua

vita in una lotta corpo a corpo con una grave malattia. La tristezza, lo smarrimento e la rabbia hanno colorato il cielo di Mola e il cuore di molta gente, soprattutto dei più giovani. Con il tempo molti però hanno saputo scrutare nella tempesta di questa disgrazia i colori timidi ma belli di un arcobaleno che nel cielo spiccava. Molti si sono soffermati a rileggere il suo attaccamento alla vita e il suo desiderio di conoscere e di sapere. Molti si sono convinti che una vita così bella potesse continuare a camminare sui piedi e nei cuori dei suoi amici e dei giovani del suo paese.

Ecco perché un concorso intitolato “lo Stupore dell’Arcobaleno”: saper scrutare il meglio da una esperienza del genere non è semplice ma è sicuramente necessario e entusiasmante. Ecco perché vorremmo risvegliare la fantasia e l’intelligenza di tutti, sia di chi ha avuto il piacere di conoscere Marilù che di chi ne ha sentito solo parlare! Vorremmo far continuare a vivere la sua passione per la scrittura e per la cultura.

Il tema scelto per questo anno è: **LA VITA RIMANE LA COSA PIÙ BELLA CHE HO**

Era un’estate calda quella di 10 anni fa.

Un’estate ricca di emozioni.

Un’estate che poteva farci rimanere piegati e, invece, ci ha rimesso in piedi.

Mentre ci apprestiamo a celebrare i 10 anni del concorso letterario “*Lo stupore dell’arcobaleno*” non possiamo non tornare a quell’estate difficile e decisiva per tutti noi. Difficile, perché la sofferenza di Marilù ha segnato profondamente la nostra vita. Decisiva, perché nessuno di noi è rimasto la stessa persona dopo quei giorni. Portiamo nel cuore e negli occhi ogni fotogramma di quel tempo. Ricordiamo l’inizio dell’estate e la gioia di Marilù durante i giorni dell’oratorio estivo a cui è riuscita a partecipare nonostante le due stampelle, la sua irritazione per la stanchezza che cresceva sempre di più, la rabbia per un campo-scuola che forse non l’avrebbe vista partecipante, la tristezza perché a settembre non sarebbe tornata tra i banchi di scuola e... la consapevolezza che forse le cose non stavano andando proprio bene come pensavamo.

Quel 31 Luglio sembrava che tutto stesse finendo! Per lei e anche per ciascuno di noi!

Per la sua famiglia, per i suoi amici, per la sua comunità, per il paese... per tutti!

Dopo 10 anni, dovremmo ammettere, invece, che aveva ragione lei che nel suo stato di Whatsapp aveva scritto: “**Alla fine andrà tutto bene, se non andrà bene, non sarà la fine!**” E non è stata la fine!!!

La vita ha continuato a bussare alla porta di tutti, forse con più forza, con più entusiasmo, alle volte con più severità. Non siamo gli stessi dopo 10 anni perché c’è gente che dopo quella estate ha preso sul serio la propria vita e ha provato a farne un capolavoro con quel senso di responsabilità che tutti abbiamo sentito nei confronti di Marilù.

Abbiamo visto giovani rimboccarsi le maniche e raggiungere obiettivi importanti nella vita, famiglie formarsi e nuove creature nascere, adulti impegnati per rendere il paese più a misura di giovane e più inclusivo per tutti e tutte. Abbiamo provato a creare reti dove spesso rischiavano di fare notizia solo le divisioni. E soprattutto abbiamo sperato anche quando c’era solo da chiudersi nella rabbia e nel fallimento.

La vita rimane veramente la cosa più bella che abbiamo. La vita vera, però! Quella fatta di successi e fatiche, di paure e di gioie. La vita dei bambini che nascono e ci sorprendono con la loro vivacità e quella degli anziani che lottano spesso contro la solitudine. Quella dei giovani che si amano e hanno il coraggio di condividere progetti per il futuro come quella dei tanti che vivono momenti di crisi e rischiano di crollare. Quella di chi si sente nel posto giusto e chi si sente sbagliato, solo perché qualcuno pensa di poter categorizzare le persone. Quella di chi può vantare i suoi successi e chi è chiuso nel proprio silenzio. La vita è bella, quando è vera!

In questo anno vogliamo raccontare con semplicità la verità e bellezza della vita, nella sua complessità e varietà. Vogliamo farlo scrivendo, disegnando, cantando! Ogni mezzo è utile per raccontarlo. Lo facciamo per tutti e tutte, soprattutto per chi sente il peso del cammino e rischia di chiudersi in sterili bilanci. Lo facciamo perché così ci sentiamo comunità autentica. Lo facciamo **perché dopo 10 anni stiamo ancora imparando insieme a superare la pioggia, aspettando l'arcobaleno!**

Commissione "Lo stupore dell'arcobaleno"

In occasione della recente "Giornata dell'Albero" il nostro Istituto, oltre a piantumare alberi, ha anche incontrato degli studiosi esperti del settore. Uno di essi, ad un certo punto, ha dato una dimostrazione pratica di come ogni pianta sia davvero un essere vivente: abbiamo ascoltato il pothos dell'auditorium emettere suoni e reagire a stimoli esterni!

È un aspetto su cui ci soffermiamo raramente: abbiamo una visione del mondo antropocentrica, per cui associamo la dignità del vivente automaticamente all'uomo. Tuttavia, riflettendo, possiamo notare che la vita è un concetto talmente ricco di sfumature, dai contorni ampi e smarginati, che più cerchiamo di penetrarlo, più ci sfugge, lasciandoci con più domande che risposte. Del resto, la stessa definizione di vita è ancora un dibattito aperto nella comunità scientifica!

Vivi sono gli uomini, gli animali, le piante, i batteri, i funghi, le alghe. E nient'altro?

L'uomo, si dice, è l'unico animale pensante e cosciente di sé. Questa convinzione, espressa già in epoca tardo-rinascimentale, ha ceduto il passo con l'avvento di un pensiero più moderno. L'uomo, a differenza degli animali, sente il dolore, può soffrire. Anche questa è una convinzione superata.

Che riflessione fare sulla vita e sul valore universale che essa ha per tutti noi? Probabilmente partirei dall'idea che la vita ha valore proprio perché è finita. Se sapessi di essere immortale e invulnerabile, temo che la vita perderebbe di valore e di sapore.

La vita è bella perché è fragile, perché è limitata, perché va custodita. Noi uomini e donne abbiamo (o possiamo coltivare) quel meraviglioso dono dell'empatia, che ci connette agli altri e amplia il nostro sguardo. Sono vivo perché tutto intorno a me è vita.

"La vita rimane la cosa più bella che ho", cantava Nek. E alla nostra cara Marilù quella canzone piaceva tanto.

La vita non è solo un dono da custodire con cura, ma un'opportunità da rendere utile e significativa, un viaggio da arricchire con gesti, sogni e relazioni che lascino un segno. Questo dà

peso all'esistenza e ci insegna a distinguere il valore delle esperienze e delle cose di cui ci circondiamo.

La vita vale perché è bella. Fermarsi a riconoscerne la bellezza è un atto di resistenza, di gratitudine e di speranza. E la bellezza è quel luogo, apparentemente inutile, a cui la nostra anima tenta costantemente di accedere.

Riflettete, giovani e meno giovani scrittori. Vi invitiamo a raccontare cosa rende la vostra vita "la cosa più bella". Saremo felici di farci illuminare dalle vostre storie.

*Il Dirigente scolastico
Daniele Guccione*

Art. 1

Destinatari

Il concorso è rivolto agli studenti di ogni ordine di scuola, ai giovani universitari e agli adulti che abbiano interesse per la scrittura creativa e per la lettura. Gli interessati, rispettando la produzione richiesta per la propria categoria di riferimento, possono partecipare al concorso singolarmente o in gruppo (anche per classi o per scuola) con materiale inedito.

Art. 2

Argomento-Sezioni-Caratteristiche formali

Ai partecipanti al concorso si richiede di produrre un elaborato di scrittura creativa in lingua italiana sul tema *La vita rimane la cosa più bella che ho* rispettando quanto richiesto dalla propria categoria di riferimento:

CATEGORIA 1: SCUOLA DELL'INFANZIA

Filastrocca, disegno accompagnato da un breve racconto (*racconti e testi ideati dalla classe e trascritti dall'insegnante, di lunghezza non superiore a n. 1 pagina di un foglio A4 con carattere 14 e font Times New Roman, contenente max 500 parole comprensive di titolo*)

CATEGORIA 2: SCUOLA PRIMARIA

Filastrocca, disegno accompagnato da didascalia (solo per prima e seconda classe), fiaba o breve racconto (*di lunghezza non superiore a n.1 pagina di un foglio A4 con carattere 14, font Times New Roman, contenente max 500 parole comprensive di titolo*)

CATEGORIA 3: SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Poesia, lettera, pagina di diario, breve racconto, breve testo teatrale (*di lunghezza non superiore a n. 1 pagina di un foglio A4 carattere 12, font Times New Roman, contenente max 700 parole comprensive di titolo*)

CATEGORIA 4: SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Poesia, racconto, testo teatrale o testo per Musical (*di lunghezza non superiore a n.2 pagine di un foglio A4 carattere 12, font Times New Roman, contenente max 1000 parole comprensive di titolo*)

CATEGORIA 5: GIOVANI E ADULTI

Poesia, racconto, testo teatrale o testo per Musical (*di lunghezza non superiore a n.2 pagine di un foglio A4 carattere 12, font Times New Roman, contenente max 1000 parole comprensive di titolo*)

GLI ELABORATI TESTUALI ECCEDENTI LA LUNGHEZZA PREVISTA PER OGNI CATEGORIA E/O NON COERENTI CON LE CARATTERISTICHE FORMALI INDICATE NON SARANNO SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE

Art. 3

Modalità di partecipazione

Gli elaborati dovranno contenere il titolo e rispettare le indicazioni relative alla categoria di riferimento. Ogni elaborato dovrà essere accompagnato da una domanda di partecipazione (cfr. ALLEGATO 1) recante i dati personali relativi all'autore (cognome, nome, età, indirizzo, numero telefonico, recapito mail, scuola e classe frequentata). Gli elaborati (pdf dal titolo ELABORATO) e le domande di partecipazione (pdf dal titolo DOMANDA DI PARTECIPAZIONE) dovranno essere entrambi allegati alla stessa mail da inoltrare con richiesta di ricevuta di ritorno al seguente indirizzo di posta dedicato:

stupore.arcobaleno@libero.it

La partecipazione potrà avvenire entro e non oltre **Sabato 12 aprile 2025.**

Art. 4

Selezione degli elaborati

La selezione dei migliori elaborati avverrà da parte di una Commissione composta da docenti di vari ordini di scuole e da professionalità presenti sul territorio nel campo della cultura, tra i mesi di **maggio-giugno 2025.**

Saranno individuati, a giudizio insindacabile della Commissione, tre vincitori per ogni categoria.

La Commissione si riserva inoltre la possibilità di esprimere alcune Menzioni d'onore per gli elaborati che, pur non rientrando tra quelli premiati, si saranno distinti per il valore del contenuto.

I nominativi dei vincitori e di coloro che si saranno distinti con una Menzione d'Onore verranno resi noti durante una cerimonia che si terrà nell'ambito degli eventi della *Notte Bianca dei Giovani- Mola di Bari.*

Art. 5

Liberatoria e privacy

Le opere inviate resteranno a disposizione dell'Istituto comprensivo "Montessori-Alighieri" di Mola di Bari, che si riserva di produrre materiale didattico-divulgativo con i contributi inviati, senza corrispondere alcuna remunerazione o compenso agli autori. Le opere potranno essere pubblicate sul sito web della scuola, nonché utilizzate per la realizzazione di iniziative a scopo didattico ed educativo. L'invio dell'opera implica il possesso di tutti i diritti di pubblicazione dell'opera stessa e solleva la Scuola da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsiasi natura.

Mola di Bari, 27 /11/2024

Il Dirigente scolastico
Prof. DANIELE GUCCIONE

SEZIONE FORMAZIONE

RELAZIONI TENUTE A BOLOGNA DURANTE L'ULTIMO CONGRESSO FEDERUNI 28-29 2025MAGGIO

RELAZIONE DI LUCA TENTORI LA RIVOLUZIONE DIGITALE: GIORNALISMO, SOCIAL E WEB

Ringrazio per questo invito la Federuni e l'Istituto Tincani. Non sarà facile riuscire a dire molto, cercherò però di raccogliere un po' le idee perché viviamo in un tempo in cui c'è il dominio della specializzazione, della settorialità. Oggi c'è molta specializzazione, forse troppa, e si perde l'idea dell'insieme, allora, quello che è il compito nobile dell'Università è proprio quello di guardare all'UNIVERSITAS, cioè al globale, di trovare una sintesi, di trovare dei fili che permettano dei punti d'incontro in modo che il sapere si possa arricchire. Allora parlo con una frase del filosofo Paul Ricoeur: "Viviamo in un tempo in cui alla bulimia dei mezzi corrisponde l'atrofia dei fini". Abbiamo tantissimi mezzi a disposizione, tantissime scoperte, tantissime possibilità, ma forse non sappiamo come usarli, ci siamo dimenticati di fare noi la regia di tutto quello che ci viene dato.

Pensiamo a quanta informazione riceviamo in una giornata: dal telefono, dalla TV, da Internet...e ci facciamo più spesso governare da loro, invece di essere noi a farlo. Questo spesso comporta un prevalere della tecnica sulla scienza, un prevalere dell'economia sulla politica e, nel nostro campo, a un prevalere della quantità sulla qualità e sulla consapevolezza che noi abbiamo.

Cercherò di seguire questi punti:

- 1. Storia dell'informazione, i mezzi;**
- 2. Giornalismo che cambia;**
- 3. La rivoluzione digitale;**
- 4. I ricettori;**
- 5. Un esempio: giornalismo di guerra. Conclusioni**

Tutti noi ci stiamo rendendo conto che stanno scomparendo le edicole. Dal 2013 al 2023 in Italia abbiamo perso il 35% delle edicole. Nel 2018 superavano le 15.000 unità, nel 2022 erano ridotte a 11.900. Ci preoccupa il fatto che, oltre al venir meno del lavoro, stanno venendo meno i luoghi di incontro, di formazione e informazione sta venendo meno la possibilità di formarsi e quella rete capillare che permetteva una certa democrazia dell'informazione e della formazione. Adesso chi vi può accedere è solo chi ha la possibilità di usare a Internet. Questo ha determinato una grande perdita dal punto di vista culturale, non c'è più una formazione all'informazione, una possibilità di confrontarsi, di accedere direttamente a una pluralità di notizie. Se una persona legge giornali, libri, sarà formato diversamente da chi legge pochissimo o legge solo su internet e avrà una diversa maniera di ragionare.

Ancora qualche dato sui quotidiani di carta: nel 2007 li leggeva il 67% degli italiani; nel 2022 il 25,4%. Nel 2004 si vendevano 9.5 milioni di quotidiani di carta, nel 2014 si è scesi a 2,7 milioni, nel 2023 a meno di 1 milione di copie. Scompaiono le edicole, scompaiono i giornali di carta, scompare un certo modo di informarsi, ma anche di ragionare, di creare un'opinione unica e privata.

“Viviano in un tempo in cui alla bulimia dei mezzi corrisponde l'atrofia dei fini”. (Paul Ricoeur)
Abbiamo tanti mezzi, ma ci manca una guida che ci porti ad elaborare queste informazioni.

Il modo e il mondo della comunicazione condizionano più di quanto possiamo immaginare:

- **Il modo di comportarci;**
- **Il modo di vivere la realtà;**
- **Il modo di pensare;**
- **Le autorità e le identità.**

Storia dell'informazione: i mezzi

L'informazione cresce con l'affacciarsi nella storia delle nuove invenzioni tecniche, meccaniche, pratiche, ecc. Senza andare molto indietro nel tempo, con l'invenzione di Guttenberg dei caratteri mobili si ha una maggiore diffusione dei libri, tutti li possono stampare e si ha il diffondersi velocissimo della riforma di Lutero. In pochissimo tempo, come mai nella storia, si ha un cambiamento epocale del pensiero, della maniera di approcciarsi alla religione, alla formazione: uno strumento tecnico cambia il modo di pensare. Lo stesso strumento lo utilizzerà la Chiesa Cattolica per stampare messali, catechismi, istruzioni del potere centrale.

Un'altra grande invenzione è stata quella dell'enciclopedia che raccogliendo il pensiero, ha portato a un pensiero nuovo e questo fino ad arrivare alle invenzioni più recenti: giornali, agenzie di stampa, fino ad arrivare alla radio che ha rappresentato qualcosa di rivoluzionario tanto che sarà utilizzata dai regimi totalitari per fare propaganda. Negli anni '50-'60 la televisione arriva in Italia e cambia totalmente il modo di vedere, la cultura stessa, un esempio è stato quello del maestro Manzi che ha contribuito a unificare l'Italia insegnando l'italiano. Anche le canzonette hanno uniformato la cultura del Paese fino ad arrivare ai nostri giorni con Internet, i social, ecc. Ogni volta che c'è un cambiamento o un inserimento nuovo all'interno della società legato all'informazione, cambia qualcosa, si velocizzano alcuni passaggi.

Per esempio, quello che accelerò il passaggio dalla messa in latino alla messa in italiano fu l'utilizzo di uno strumento tecnologico: il microfono che permise a tutti di sentire tutto e bene.

La rivoluzione della rete:

- **Cambia il modo di lavorare del giornalista;**
- **Cambia il rapporto con i lettori;**
- **Cambia il modo di essere del giornalista.**

Il giornalismo digitale:

- ✓ **Abbreviazione tra notizia e suo consumo:** oggi l'informazione arriva immediatamente in tanti modi: internet, Facebook, Instagram ecc.
- ✓ **Azzeramento dello spazio-tempo:** ora le dirette si possono fare con una videochiamata, tutti ci sentiamo partecipi, ci sentiamo dentro la notizia;

- ✓ **Degerarchizzazione:** su un giornale o al telegiornale le notizie vengono date dalla più importante alla meno importante, invece su internet, Google o YouTube, le notizie vengono date senza un ordine, con il risultato che non si ha più la percezione dell'importanza o meno di una notizia, ma soprattutto non si ha più la percezione della veridicità della stessa, non sappiamo se viene da una fonte attendibile, al contrario il professionista verifica le fonti, dà una garanzia, non è di parte, rappresenta tutti. Ripetendo una frase di Umberto Eco: "I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli".
- ✓ **Dal verticale all'orizzontale:** il giornale digitale non ha più un passaggio dal verticale all'orizzontale. Mentre prima con il giornale, il telegiornale, la radio c'era un passaggio da un centro alla periferia, con la diffusione di internet la distribuzione delle notizie è orizzontale e può creare confusione. La diffusione dei gruppi Whatsapp permette una comunicazione velocissima, efficientissima, spesso però i messaggi vengono recepiti male e si finisce per litigare, mancando la possibilità di un confronto diretto.
- ✓ **I social prima completano poi sostituiscono le testate:** i social, piano piano si mangiano le testate perché i maggiori proventi vanno ai social non alla testata. Il flusso dei dati è passato da una testata centrale ai canali di distribuzione, questo vuol dire che non ci siamo accorti di due cose: primo che il giornalismo digitale ha cambiato il modo di fare, secondo che gli editori delle testate giornalistiche hanno perso i canali di distribuzione, i contenuti sono i loro, ma il canale di comunicazione no. La società ci fa pensare di essere liberi, ma purtroppo, mentre prima la testata stampava il suo giornale e lo distribuiva tramite le edicole, un canale libero che arrivava dappertutto, oggi spesso le notizie girano con i social, ma se un bel giorno vogliono zittire quella voce possono chiudere il canale, possono censurarla. Il canale di distribuzione è importantissimo.

Le agenzie di stampa nascono a fine '800 in Germania, Francia, Inghilterra per soddisfare la sete di informazioni economiche, politiche e sociali, per avere le notizie prima degli altri e gestire l'economia soprattutto in caso di guerra. Allora le agenzie di stampa viaggiavano con i mezzi dell'esercito, non avendo mezzi propri.

Oggi, rispetto al passato, quando Diogene cercava le notizie con la lanterna e le stesse arrivavano dopo giorni, mesi..., siamo abbagliati dalle notizie che ci arrivano da tutte le parti. Prima sul campo di battaglia si scriveva il diario di guerra, ora le notizie, le foto ci arrivano quasi in contemporanea sul telefono, ma spesso non riusciamo a capire cosa veramente succede. Prima le notizie arrivavano da persone competenti, ora arrivano tante notizie, ma non abbiamo gli strumenti per capire ciò che è importante.

Questo ci porta a ragionare in maniera diversa. Cambia il senso dell'autorità. Nel Medioevo, ma anche nei secoli scorsi, veniva riconosciuta l'autorità delle istituzioni: la chiesa, la scuola, l'università...c'era il riconoscimento di un ruolo, una voce che piano piano è stata racchiusa fino ad arrivare ai nostri giorni in cui quella voce si perde nel frastuono generale che la circonda, l'autorità non viene più riconosciuta.

L'intelligenza artificiale come ci ha cambiato?

Prima per fare una ricerca usavamo libri, enciclopedie e nella ricerca potevamo fare scoperte che ci coinvolgevano, ci facevano cambiare, ragionare, pensare. Oggi per fare una ricerca si va su Google e, avendo fatto altre ricerche, Google sa già cosa cerco e mi presenta quello che sa che mi soddisferà, creandomi però intorno una cupola. Io credo di essere onnipotente, di riuscire a vedere il mondo, ma già qualcuno ha scelto per me, per i famosi algoritmi, regole che scelgono cosa far vedere e cosa no.

Ma Google ci renderà tutti stupidi oppure no? Non ci renderà stupidi, ma bisogna stare attenti agli algoritmi. Google in fondo fa risparmiare al nostro cervello alcuni passaggi, mettendoci a disposizione del materiale, facendoci risparmiare energie da investire in altri ambiti come creare rete, creare un pensiero critico.

La ricerca con l'intelligenza artificiale lavora per noi, elaborando soluzioni in vari ambiti e facendoci risparmiare tempo e denaro. Nel campo dell'informazione aiuta molto. È importante la maniera in cui poniamo le domande per avere risposte pertinenti e corrette. Certo c'è il rovescio della medaglia: io non esco da questo sito, sono all'interno di un regno, mentre con Google bene o male si esce, con l'intelligenza artificiale si rimane chiusi nel suo mondo. Chiudo con una frase di Soren Kierkegaard: “La nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani”.

Quello che dobbiamo fare è prendere in mano la situazione, mettere il cuoco al suo posto e chiamare il comandante, che siamo noi, a riprendere il suo posto all'interno di questi nuovi strumenti.

TRA REALE E VIRTUALE: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE SULLA COSTRUZIONE

DELL'IDENTITÀ PERSONALE

RELATORE PROF. ANDREA PORCARELLI

Il percorso che vi propongo ha un taglio di tipo pedagogico, la mia disciplina di insegnamento. Il testo “Né apocalittici, né integrati” di U. Eco, del 1964, era riferito alle comunicazioni di massa e alla cultura di massa. Fondamentalmente ci si riferiva alla TV, ai giornali, ai fumetti e, in qualche modo, già allora, parlando della TV ancora agli albori, c'erano gli “apocalittici” e “gli integrati”, cioè coloro che dicevano chissà quanti disastri avrebbe causato e coloro che invece dicevano che il mondo sarebbe stato migliore grazie all'avvento di questa comunicazione di massa.

In quegli anni, anche la Chiesa se ne occupò con un decreto del Concilio Vaticano II. Parlando di quella cultura di massa, su cui U. Eco, aveva scritto il libro “Né apocalittici né integrati”, si tratta sempre di avere un lucido equilibrio che vede potenzialità e rischi, luci e ombre cercando di affrontarli con “saggezza pedagogica”. Si tratta di cogliere le sfide educative con una saggezza di tipo pedagogico, di cogliere le sfide “ad occhi aperti” senza cedere al gusto della geremiade, scegliendo con cura i paradigmi pedagogici e gli strumenti educativi per affrontarli.

IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA NELLA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO CULTURALE

Gli ingredienti della nostra riflessione che entrano in gioco sono, da un lato, la costruzione degli “orizzonti di senso” che riguardano le nuove generazioni, dall’altro lato la “ridefinizione” degli “orizzonti di senso e di immagine” che riguardano gli adulti/anziani.

Più i nostri orizzonti di senso saranno alti più ci aiuteranno nel mutare delle congiunture esistenziali. Il clima culturale che respiriamo può influenzarci nella misura in cui passa sotto la nostra soglia critica perché è chiaro che l’accelerazione dei ritmi, dei tempi, rimodella le aspettative relazionali. Il fatto che sia possibile comunicare in tempo reale non vuol dire che sia doveroso farlo.

Ricordo una volta, avevo 25 anni, gestivo un gruppo di docenti di ruolo. Ero lontano e mi è arrivata una mail il venerdì pomeriggio. La docente, con un certo senso di angoscia, temendo di non essere idonea per l’insegnamento o di essere licenziata o altro, mi chiedeva, con una certa insistenza, se avessi letto il suo elaborato e se andava bene. Non realizzava il fatto che io non avessi avuto l’opportunità e il tempo di leggere la sua mail. Adesso, che con le chat tutto è diventato più veloce, quello che generava ansia in una mail 15 anni, viene amplificato. Noi, spesso, associamo i mezzi di comunicazione tecnologici ai giovani, ai nativi digitali, ma bisogna considerare che ora anche la nonna chatta con i nipotini, scambia foto, è una realtà la nonna che usa lo smartphone e che costruisce un’altra rappresentazione di sé. Certo c’è quello che dice di usare solo strumenti tradizionali e si rifiuta di utilizzare gli strumenti tecnologici. In questo senso la definizione o la ridefinizione dell’immagine di sé può essere molto variabile, influenzata da questi influssi culturali. Naturalmente, ciascuno cercherà di portare un proprio contributo all’interno di questo percorso in cui si metabolizzano, con spirito critico, quelle che sono le sollecitazioni che vengono dalla cultura in cui siamo, comunque, immersi.

TRA REALE E VIRTUALE: PUNTI DI ATTENZIONE IN OTTICA EDUCATIVA

Cercheremo di capire in che modo le tecnologie generano un immaginario, mi spiego con un esempio. Aristotele diceva che nell’oggetto artefatto vi è tutto e solo quello che un’altra intelligenza vi ha posto e dunque si può risolvere senza residuo. Per esempio, se io utilizzo abitualmente la bicicletta, anche se non l’ho costruita io, la mia intelligenza umana risolve senza residuo tutto ciò che vi è di intellegibile nell’ artefatto semplice che è la bicicletta. Io ho la certezza che, se si rompe, più o meno, so dove mettere le mani e, se io non sono capace, c’è qualcuno che ha competenze tecniche superiori alle mie e può farlo. L’immaginario tecnologico generato dalle realtà virtuali è un immaginario differente perché mi toglie questa percezione di un oggetto fatto da una intelligenza umana che una qualunque intelligenza può smontare e rimontare senza residuo. Quando io dico: ma io la televisione non mi azzardo a smontarla e rimontarla penso che le mie competenze non siano adeguate a un oggetto così complesso mentre con la bicicletta sono tranquillo.

IL RAPPORTO CON L'ESPERIENZA DEL CONOSCERE ***IL MODO CON CUI CIASCUNO SI RAPPORTA CON L'ESPERIENZA DEL CONOSCERE***

La narrazione di sé ed il rapporto con la propria intimità legano relazioni interpersonali filtrate dai nuovi media, queste sono un po' le variabili.

LO SFONDO DI UN IMMAGINARIO TECNOLOGICO

La cultura tecnologica tende a suggerire la possibilità di piegare la realtà ai propri bisogni. Se è tecnologicamente possibile lo posso fare. Ma se è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito? Questa domanda riguarda tutto quello che umanamente si può fare. Semplicemente, quando io ho un mezzo nuovo mi devo interrogare sulla sua utilizzabilità in termini moralmente adeguati. Oggi si amplia la sfera di ciò che è tecnicamente possibile compiere (il che viene percepito come un successo). A ciò si lega la tendenza di leggere la realtà naturale con gli stessi occhi con cui si legge quella artificiale e, al limite, il corpo umano come se fosse una sorta di "macchina".

NUOVO RAPPORTO CON L'ESPERIENZA DEL CONOSCERE

Tradizionalmente il percorso della conoscenza veniva rappresentato con la metafora del cammino, in genere immaginato come arduo e faticoso, per cui era importante mobilitare le proprie risorse migliori, in termini di lucidità, intelligenza, spirito critico (Porcarelli 2021). Nel mondo dei new media la conoscenza tende a ridursi a INFORMAZIONE, sempre prontamente disponibile, essenziale è essere connessi per recuperarla anche senza averla letta e men che meno memorizzata, tanto, quando mi serve la posso sempre recuperare. È chiaro, però, che l'informazione non è la conoscenza. Il problema è pedagogico, è responsabilità dell'educatore capire come fare a far fare ai discenti un'esperienza di rapporto con la conoscenza diversa da quella che viene loro spontanea, loro che sono appiattiti su un certo tipo di lavoro sull'informazione.

NARRAZIONE DI SÉ NELL'INTIMITÀ

Alcune nuove tecnologie impattano sulla narrazione di sé, sul rapporto che abbiamo con la nostra intimità. Nei contesti reali nel raccontarci da un lato applichiamo alcuni filtri, non raccontiamo tutto a tutti, dall'altro aggiustiamo la narrazione se ci rendiamo conto che la persona che ho di fronte sta reagendo in un certo modo. Nei social c'è una semplificazione, ma anche il rischio della banalizzazione della propria intimità. La si condivide stando davanti al pc o al telefonino, da soli, ma è come emettere un comunicato-stampa, con il rischio ulteriore di limitarsi alla dimensione informativa o alla esternazione di tipo emotivo, non sempre collegate con orizzonti di senso o interrogativi significativi su di sé.

LE RELAZIONI INTERPERSONALI

Viene amplificata la possibilità e la velocità di comunicazione, oltre alla quantità di informazione che può rapidamente essere trasmessa. La sensazione è che si rischi di perdere in profondità ciò che si guadagna in estensione, per cui è essenziale restare “padroni” degli strumenti “servirsene” finalizzando i contatti telematici a relazioni interpersonali significativi e insostituibili.

Occorre educare le persone ad usare correttamente le relazioni interpersonali per come vengono mediate da questi strumenti.

ATTENTI ALLE FAKE NEWS

UNA QUESTIONE CHE HA RADICI LONTANE

Già Platone, nella Repubblica, faceva una distinzione molto chiara tra *DOXA*, opinione, ed *EPISTÉMA*, conoscenza motivata, scienza. Se è pur vero che il filosofo e lo scienziato puntano con decisione alla seconda, è altresì vero che egli trova uno spazio epistemologico anche per la *DOXA*, collocata in **uno spazio intermedio tra conoscenza ed ignoranza**, fondata sulle percezioni più che sulla conoscenza razionale. Platone parla anche dei “cultori dell’opinione” che evidentemente sono ben distinti dagli “amanti della scienza”, i filosofi.

Quello che Platone aveva colto camminando per le vie di Atene è quello che avviene nella rete in maniera amplificata.

I PRINCIPI DI AFFIDABILITÀ DELLA CONOSCENZA “INDIRETTA”

Anche qui le fake news non sono niente di misterioso, da che mondo è mondo, nei processi per le testimonianze, ma anche per l’analisi delle fonti storiche o le “fonti” dei giornalisti e della polizia, una testimonianza è affidabile se chi parla:

-Sa quello che dice

-Dice quello che sa

Se uno esprime un’opinione senza avere l’autorevolezza necessaria mi devo chiedere se sa quello che dice. Se uno comunica una notizia, esprime un concetto che è straordinariamente favorevole ai suoi interessi, mi devo chiedere se dice quello che sa, né più né meno di quello che farei leggendo un giornale.

Il fenomeno delle fake news è diventato impattante in questi ultimi anni perché sono tante le notizie da cui siamo raggiunti per cui è difficile verificare se chi parla sa quello che dice/dice quello che sa.

Oggi le fake news sono facilmente credute perché non si prende il tempo di riflettere, di considerare la fonte se è attendibile o meno, di leggere tra le righe, verificarne la plausibilità, confrontare la notizia con quelle che sono le proprie convinzioni e conoscenze.

DALL'INTERFACCIA "FRIENDLY" AGLI "ASSISTENTI" VOCALI

I sistemi operativi e gli ambienti operativi, come Window, hanno avuto una progressiva evoluzione tale da consentire l'uso delle tecnologie anche a chi avesse pochissime competenze tecnologiche, superando le difficoltà di utilizzo di sistemi e programmi che apparivano più "ostici" e richiedevano una mentalità più "algoritmica".

Alcune tecnologie sviluppate inizialmente per supportare le persone non vedenti o ipovedenti si sono evolute, fino ad arrivare agli assistenti vocali, che danno l'impressione di poter "parlare" con le macchine e che queste rispondano.

TRA INTELLIGENZA ARTIFICIALE E INSIPIENZA UMANA

Come ogni strumento, per quanto potente e, apparentemente "autonomo" gli effetti che produce dipendono dall'intenzionalità di chi li usa...

Noi siamo e rimarremo, in qualsiasi prevedibile futuro, il problema, non la nostra tecnologia. Questo è il motivo per cui dovremmo accendere la luce nella stanza buia e guardare attentamente dove stiamo andando. Non ci sono mostri, ma ostacoli da evitare, rimuovere o negoziare. Dovremmo preoccuparci della vera stupidità umana, non dell'intelligenza artificiale immaginaria, e concentrarci sulle sfide reali che l'AI solleva. (L. Floridi, pag.276)

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2024 PER CHI DEVE ANCORA VERSARLA, COSÌ PER IL 2025. RIMANE INVARIATA

:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

SI PREGA NELL'INVIARE LA QUOTA DI DEFINIRE CON CHIAREZZA L'ANNO SOLARE DELLA QUOTA (ES. QUOTA ASSOCIATIVA 2024 OPPURE QUOTA ASSOCIATIVA 2025).

ATTENZIONE

MOLTI NON HANNO ANCORA INVIATO L'ADESIONE ALLA FEDERUNI O PUR AVENDOLA INVIATO NON HANNO INVIATO LE DOVUTE CORREZIONI PER IL SITO

NOME UNIVERSITÀ
INDIRIZZO
SITO
TELEFONO

EMAIL
CELL.

PRESIDENTE
INIZIO ATTIVITÀ UTE
DALL'ANNO

MEMBRO DELLA FEDERUNI

**VITA DELLE UNIVERSITÀ
PROGETTO UTE MOLA ANNO V
CORSISTI PROTAGONISTI**

**QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO DI NARRATIVA-POESI - ARTE
ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

TEMA:

“CULTURA, BELLEZZA E LIBERTÀ

*LA CULTURA È BELLEZZA E LI-
BERTÀ
E VIVE DI BELLEZZA E LIBERTÀ*

Il termine cultura deriva dal verbo latino **còlere nel significato di curare, coltivare**, manipolare la natura. Con il tempo questa parola ha assunto significati più complessi e profondi, che si riferiscono al patrimonio storico, lasciatici in eredità da coloro che ci hanno preceduto, fatto di storia, letteratura, arte, musica, cinema, fotografia oltre che di tradizioni, credenze, dell'insieme dei valori, dei simboli, delle concezioni, dei modelli di comportamento che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale, insomma un bagaglio di saggezza, che ci portiamo dietro ben volentieri e che speriamo di essere in grado di trasmettere alle generazioni che verranno dopo di noi. Ma la cultura non è “sola-mente” un qualcosa legato al passato, ma è qualcosa in più. La cultura è avere uno sguardo critico verso il presente, riflettere su ciò che accade in questo nostro mondo globalizzato, che è interconnesso in maniera indissolubile e che nel tempo lo sarà ancora di più. Famosa la frase: “Il battito d’ali di una farfalla può provocare un uragano dall’altra parte del mondo”. Il nostro modo di comportarci può infatti danneggiare oppure favorire il nostro interlocutore presente davanti a noi o lontano da noi.

Purtroppo, da un po’, la cultura ha perso quel ruolo di guida, anche morale, e di valore assoluto ritenuto indispensabile per la crescita personale di ognuno. In realtà quel ruolo le è stato scippato da una società che ha messo al primo posto l’apparire, che ha messo da parte valori universali e caratterizzanti l’umanità dell’uomo, come il rispetto e la dignità, sostituendoli con simulacri di valori convinti che siano in grado di dare la felicità.

“La bellezza salverà il mondo”. È una delle frasi più famose e più controverse che il grande letterato russo Fëdor Dostoevskij fa pronunciare al principe Myskin nel suo romanzo *L’idiota*. Ma, di quale bellezza parla Dostoevskij, bellezza in grado di salvare il mondo?

Dostoevskij sostiene che l’umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma non senza la bellezza che lui individua in tutte le sue manifestazioni, dalla natura alla bellezza dell’arte, ma la

sola bellezza che può salvare il mondo, quella autentica, è da ricercare nel senso profondo da asse-gnare alla vita. **La vera bellezza è quella dell’«uomo veramente buono» che attraversa i tumulti della storia con semplicità d’animo e bontà di cuore** che sfida il sorriso dei

cinici e la scaltrezza dei prepotenti, esempi di umanità che possiamo ritrovare nel **nostro patrimonio culturale**. L'unica vera arma contro il progressivo declino della nostra società è la cultura, cultura che, in sé, presuppone qualcosa di Bello, quella bellezza capace di salvarci, bellezza che si sostanzia in ciò che garantisce l'identità del nostro Paese e di tutte le culture del Mondo.

Ma, **a cosa serve la cultura?**

A questa domanda il nostro Presidente, Mattarella, durante un'intervista, ha così risposto: "La Cultura serve ad umanizzare l'Uomo, serve a rendere una persona un Cittadino e a far sì che davanti allo spettacolo del proprio mondo non rimanga inerte e passivo, ma si senta spinto ad una presa di coscienza attiva. E concludendo ha affermato "La cultura rende liberi".

La cultura rende liberi dal conformismo, che è il male della società occidentale contemporanea. Essa permette di non adagiarsi ed accettare passivamente i modelli di vita commerciali che vengono proposti come nuovi valori. La cultura è partecipazione attiva, seria e critica alla società in cui si vive. La persona veramente colta affonda le mani, e prova a mettere a frutto ciò che è il suo sentire critico tramite l'azione.

Citando ancora Mattarella: «Siamo chiamati a spendere bene i nostri talenti, ciascuno secondo i propri carismi».

Se la cultura è libertà, la libertà è partecipazione. (G. Gaber).

REGOLAMENTO

Il Concorso è rivolto a tutti i corsisti delle UTE italiane.

Anche in questa quinta edizione si propone la sezione: **poesie e brevissimi testi narrativi in dialetto (anche non inediti)** tesi a salvare, almeno in parte, la storia di una comunità di parlanti e a riappropriarsi del suo bagaglio di civiltà, in parte scomparsa, perché soffocata dalla modernità.

Il concorso si articola, quindi, in sei sezioni:

1. **POESIA:** Poesia in rima o a verso libero. Opere ammesse: 1 poesia inedita;
2. **PROSA:** Racconto breve.
Opere ammesse: 1 racconto inedito, **LUNGHEZZA:** max 10.000 caratteri compresi spazi e titolo;
3. **POESIA O BREVISSIMO TESTO NARRATIVO IN DIALETTO.**
Opere ammesse: 1 poesia o 1 brevissimo testo narrativo con a fronte la traduzione in italiano;
4. **OPERE FOTOGRAFICHE:** Foto a colori o in bianco e nero. Opere ammesse: 1 foto inedita attinente al tema;
5. **OPERE PITTORICHE:** Dipinto con qualsiasi tecnica. Opere ammesse: 1 dipinto inedito attinente al tema;

6. **OPERE DI ARTE APPLICATA** (lavori di ricamo, cucito, gioielli, ceramica...). Opere ammesse: foto di un manufatto.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le opere di poesia e prosa **in formato word** (non saranno accettate opere scritte a mano); foto, dipinti, foto di manufatti **in formato jpg dovranno contenere il titolo**. Ogni elaborato dovrà essere accompagnato dalla domanda di partecipazione (allegata al presente bando) recante i dati personali relativi all'autore (cognome, nome, età, indirizzo, numero di telefono, recapito mail, UTE di appartenenza). Non sono consentiti pseudonimi. **Saranno squalificate** tutte quelle opere che non rispetteranno queste regole.

Gli elaborati e la domanda di partecipazione dovranno essere entrambi allegati alla stessa mail da inoltrare al seguente indirizzo mail: **ute.concorso@gmail.com** entro il 31 maggio 2025

La partecipazione, riservata ai soli CORSISTI UTE, è gratuita. Ogni UTE potrà partecipare **con un massimo di 6 opere**, una per ogni sezione o comunque 6 per una o più sezioni.

PREMI

La commissione si riunirà per designare una rosa di finalisti e, in particolar modo, verrà stabilito il 1°, 2° e il 3° premio per le sei sezioni. Il premio consisterà nella pubblicazione dell'opera, targa e unacopia del volume. La premiazione dei vincitori si terrà il 22 settembre 2025. Tutti i concorrenti saranno informati tramite e-mail dell'esito del concorso. La partecipazione al con-corso equivale come accettazione del presente regolamento.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: Ai sensi della legge 31/12/96, n. 675 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), l'UTE dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio. I dati raccolti non verranno diffusi.

**DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO
DI POESIA, NARRATIVA, ARTE**

TITOLO ELABORATO:

SEZIONE:

DATI PERSONALI DELL'AUTORE

COGNOME E NOME:

NATO IL

RESIDENTE A

CAP

PROV.

VIA/PIAZZA

TEL.

E-MAIL

UTE DI APPARTENENZA

(INDIRIZZO)